

Guglielmo Tell

Guglielmo Tell era un giovane padre di famiglia, un onesto contadino e un abilissimo cacciatore, imbattibile nell'uso dell'arco e della balestra. Era nato alla fine del '200 a Bürglen, un piccolo borgo nel Cantone di Uri, nell'attuale Svizzera centrale, all'ombra del monte San Gottardo. In quel tempo, però, la Svizzera non esisteva. I piccoli borghi montani e le città più importanti erano sottomessi all'autorità dell'imperatore Alberto I d'Asburgo. Questi aveva imposto un'amministrazione capillare delle risorse e un sistema di tassazione pesante, mal tollerato dagli abitanti dei cantoni alpini.

Il 18 novembre 1307 Guglielmo stava attraversando la piazza centrale di Altdorf, capoluogo della regione dove viveva. In quella piazza, però, Gessler, il balivo degli Asburgo, funzionario al quale i signori avevano affidato l'amministrazione della giustizia e la riscossione delle imposte, aveva fatto piantare nel terreno un'asta sulla quale era fissato un cappello; ogni persona che passava di lì avrebbe dovuto inchinarsi a quel simbolo, come segno di sottomissione all'autorità dei signori feudali. Se qualcuno non lo avesse fatto sarebbe stato punito con la confisca dei beni.

Ma Guglielmo era solo un giovane padre, un contadino e cacciatore, un uomo semplice. Non conosceva le regole dei signori: viveva in un piccolo borgo di montagna, fuori città, e si era recato nel capoluogo insieme a suo figlio Gualtiero solo per sbrigare delle commissioni. Ignaro del cappello e del suo significato, non si fermò in segno di riverenza e fu immediatamente richiamato a giustificare il suo atto davanti al balivo Gessler e a tutta la piazza cittadina. Guglielmo provò a spiegare che non lo aveva fatto apposta, che non conosceva il significato di quel cappello, che non avrebbe mai voluto offendere il balivo né, tantomeno, il signor imperatore, Alberto d'Asburgo. Poiché era conosciuto per essere un brav'uomo, il balivo gli credette. Tuttavia, per ottenere il perdono completo, Gessler gli impose una prova durissima: **avrebbe dovuto centrare con una freccia la mela posta sulla testa del figlio**. Se avesse sbagliato, centrando il ragazzo, sarebbe stato a sua volta giustiziato per omicidio, ma se avesse centrato la mela ogni reato gli sarebbe stato perdonato.

Guglielmo accettò. Non è possibile sapere cosa possa passare per la testa di un giovane padre dalle cui mani dipenda la vita del proprio figlio. Ma Guglielmo era un abile arciere, il migliore delle Alpi. Sapeva che sarebbe riuscito a centrare la mela ma, pronto al peggio, aveva deciso che a pagare, se avesse sbagliato mira, sarebbe stato anche il balivo. Così, nascose una seconda freccia sotto la sua giacca, pronto a scagliarla contro Gessler se le cose fossero andate male. Guglielmo, tuttavia, centrò la mela con un unico colpo. I soldati del balivo si accorsero tuttavia della seconda freccia nascosta e Guglielmo fu costretto a confessare l'intenzione di uccidere il balivo se avesse sbagliato mira e suo figlio fosse morto. Il balivo lo fece immediatamente arrestare e lo spedì alla prigione di Kussnacht, costruita su un isolotto del lago di Zugo. Ormai rassegnato alla carcerazione, Guglielmo attendeva l'arrivo alla prigione. Ma durante il tragitto in barca sul lago, scoppiò una violenta tempesta e i suoi carcerieri decisero di liberarlo per ricevere l'aiuto necessario a condurre in salvo la barca. Una volta raggiunta la riva, però, Guglielmo, con uno stratagemma, riuscì a scappare nei boschi circostanti dove, nascosto ai lati di una strada lungo la quale sapeva essere solito passare il balivo, lo attese per tre giorni, armato di arco e freccia e, al suo arrivo, lo uccise.

Ci volle pochissimo perché la notizia dell'impresa di Guglielmo facesse il giro del paese, passando di bocca in bocca tra le vallate delle Alpi svizzere. Spinto dall'odio verso l'oppressore, **il popolo si rivoltò e iniziò la propria battaglia per la libertà** assediando i castelli, simbolo del potere degli Asburgo. Il 1° agosto 1308 fu, infine, dichiarata la liberazione della Svizzera.

La vicenda di Guglielmo Tell è una leggenda popolare molto importante e conosciuta perché è parte fondamentale del **mito fondativo della Confederazione Svizzera**. Essa è rimasta radicata nella memoria degli svizzeri poiché fu alla base della loro lotta per l'indipendenza, iniziata nel 1291 con il patto di unità stipulato da tre cantoni della Svizzera centrale, quelli di Uri, Switto e Unterwaldo, i quali si promisero reciproco aiuto in caso di conflitto, iniziando la lotta contro gli Asburgo.

Ma lo sfondo della leggenda di Guglielmo Tell ha una sua autenticità storica riscontrabile, per esempio, nel sentimento di ribellione delle comunità delle vallate svizzere nei confronti di un sistema di amministrazione che era loro estraneo e che, invece, gli Asburgo volevano imporre. **La figura del balivo**, infatti, fu molto diffusa nell'Europa del tempo. Ufficiali incaricati di amministrare la giustizia e di riscuotere le tasse esistevano nei maggiori regni europei: in Francia, nel Regno di Sicilia, nell'Impero germanico e nell'Inghilterra dei Plantageneti, dove un personaggio simile, anch'egli simbolo di oppressione, è identificabile nello sceriffo di Nottingham



Jules Marre, Bozzetto per i costumi di scena del *Guiglielmo Tell* di Rossini

1829

[Département Arts du spectacle, Bibliothèque Nationale de France, Parigi]

della leggenda di Robin Hood. In tutti i casi nei quali il popolo si ribella contro queste cariche esistono ragioni profonde, la maggior parte delle quali riguardano la volontà dei sudditi di un grande regno di non perdere le proprie consuetudini, spesso antichissime, in favore di un nuovo modello di Stato. Ciò avvenne anche in Svizzera, dove i cantoni si unirono per combattere contro Alberto d'Asburgo per mantenere le proprie autonomie economiche e politiche. In breve tempo, tra il 1291 e il 1315, una grande parte della Svizzera centrale riuscì a ottenere l'indipendenza dai signori austriaci.

La leggenda di Guglielmo Tell è, comunque, antichissima, e viveva nella memoria degli svizzeri sin dal '400 quando, probabilmente, fu ripresa da vecchie storie di origine scandinava. Alcuni racconti scritti, infatti, forse raccolti dalla voce degli anziani contadini del tempo o da ballate popolari, narrano la vicenda di Guglielmo sin dal 1470.

Ma la storia di Guglielmo divenne conosciuta in tutto il mondo grazie ai versi del poeta e drammaturgo tedesco **Friedrich Schiller** (1759-1805), il quale ne narrò la vicenda nel poema in versi intitolato *Guglielmo Tell*. Guglielmo fu descritto come il rappresentante di un popolo virtuoso, integro, che seppe opporsi agli intrighi della civiltà feudale decadente e prepotente del tempo, e divenne la personificazione stessa della Svizzera e della sua capacità di difendere le proprie virtù civiche. In molte piazze del paese, dopo la pubblicazione dell'opera di Schiller, furono eretti monumenti dedicati a Guglielmo che divenne, e lo è ancora oggi, l'eroe nazionale svizzero. Ma è alla musica di **Gioacchino Rossini** (1792-1868) che si deve la definitiva esaltazione del mito di Tell. A lui il compositore italiano dedicò la sua ultima opera, rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1829 e intitolata proprio *Guglielmo Tell*. Famosissima, contiene alcune delle pagine musicali più belle del patrimonio operistico internazionale; celeberrime sono l'*Overture*, *La tempesta* e l'aria *Tutto cangia il ciel s'abbella*, a lungo sigla di apertura dei programmi Rai.